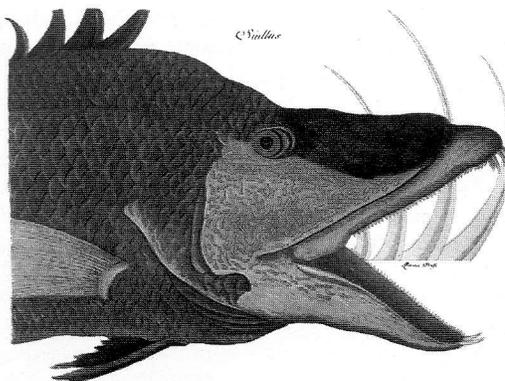


che si affrontano per il riordinamento e la catalogazione di fondi come questi ("uno scavo quasi di tipo 'archeologico', estremamente faticoso", lo descrive l'autrice a p. 23). Si tratta di un fondo creatosi intorno alla metà dello scorso secolo, ad opera di una società di appassionati, e ben presto donato al Comune: negli anni a venire seguiranno generose donazioni di privati. In questa occasione si tratta la parte più antica, secoli XVI-XVIII, ma c'è l'impegno a offrire analogo strumento per il fondo ottocentesco, che si promette altrettanto interessante. La catalogazione (per la quale ha fornito consigli e indicazioni Neil Harris) è condotta sulla scorta delle ISBD(A), ma arricchendo la scheda-base con l'intento di valorizzare la particolare natura di questi libri, rispondendo agli interessi di una "utenza differenziata" (p. 26), quale quella che presu-

mibilmente si accosta a un catalogo siffatto: anche se, naturalmente, qualunque catalogo presuppone un'utenza differenziata, ed esser certi di averne anticipato tutti i percorsi di ricerca è illusorio. Tuttavia, bene ha fatto l'autrice a privilegiare certe notizie, e a dedicare molto lavoro alle ultime aree della scheda (essendo le prime quelle che prevedibilmente sempre si trovano nei cataloghi di libri antichi). Non si può non notare l'ampiezza notevole delle note, all'interno delle quali

si troveranno dapprima un'accurata descrizione delle illustrazioni, elemento caratterizzante per un fondo scientifico, con indicazione delle tecniche con le quali tali illustrazioni sono realizzate: si legga come ben descrive il senso del suo lavoro l'autrice alle p. 29-30, cogliendo in un approccio di questo genere anche lo specifico della professionalità di un bibliotecario di museo (*l'art librarian* di altre tradizioni biblioteconomiche), e per di più di un museo di storia naturale. ➤



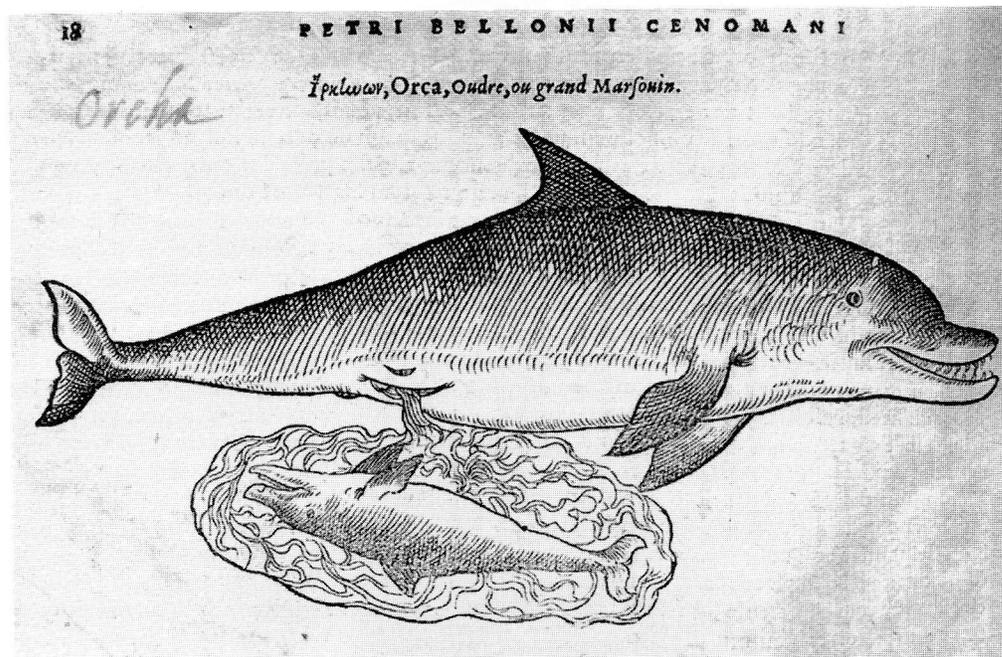
Daniela Peraldo
La scienza tra Rinascimento e Illuminismo. I libri del Civico Museo di Storia naturale di Trieste

con un saggio di Furio de Denaro, Trieste, Museo Civico di Storia Naturale, 1997, p. 493, ill.

Scienza tra fantasia e realtà. I libri antichi della Biblioteca del Museo Civico di Storia naturale

catalogo a cura di Daniela Peraldo, Trieste, Museo Civico di Storia Naturale, 1997, p. 110, ill.

Un catalogo e una mostra per valorizzare e render noto il fondo antico di un Museo civico è una doppia impresa che vorremmo vedere affrontata e portata a termine con pari accuratezza in molte istituzioni italiane. Verrebbero certamente scoperti, o riscoperti, libri di bellezza e interesse tali da ripagare abbondantemente, come qui, le grandi fatiche



Il parto del delfino in un'illustrazione del *De acquatibus* di Pierre Belon (1552); in alto a destra Mark Catesby, *Piscium, serpentum, insectorum...*, 1777

Nell'area della bibliografia si notano con interesse soprattutto i rinvii a cataloghi e fondi analoghi, ad esempio al fondo Haller.

Un'altra area ben articolata è quella relativa all'esemplare: legatura, stato di conservazione, note di possesso e così via, queste ultime preziosamente recuperate in uno degli indici finali, cosa che permette qualche ipotesi di lavoro sulla partecipazione anche del Museo all'intenso scambio dei doppi che l'Impero sempre incoraggiava tra le sue istituzioni bibliotecarie (ma di questo eventuali conferme o smentite nel fondo ottocentesco del Museo, promesso per il prossimo futuro). Un poco più perplessi lasciano le note biografiche relative all'autore, sia assai difformi tra loro (letteralmente inesistenti per non pochi autori più ignoti, e inutili per i celeberrimi, risultano comunque di estensione e impegno assai variato), sia non immediatamente perspicue: sono infatti introdotte dalla sola qualificazione di "note", ma qualora ospitino solo le date di nascita e morte non è chiaro a quale, tra i numerosi personaggi che sempre una scheda approfondita come queste nomina, vadano riferite. È forse il caso, allora, di seguire il nitido esempio del *NUC* e limitarsi alle date estreme di seguito al nome (non dimentichiamo che parte della ricca bibliografia citata riporta comunque notizie biografiche).

D'altronde, alla lettura di schede così ricche di informazione, salta agli occhi un altro problema: il contrasto veramente rilevante tra l'estrema standardizzazione della descrizione bibliografica, con l'onerosa presenza dell'impronta spesso rilevata su opere in molti volumi

(sono righe e righe prive di qualunque significato per la massima parte della famosa "utenza differenziata"), e la discorsività distesa delle aree di cui si è appena detto, in specie quelle relative alle illustrazioni e alle caratteristiche dell'esemplare. E se in un fondo numericamente ridotto come questo (si tratta di meno di 500 schede) un impegnativo schieramento di indici recupera gran parte delle informazioni utili, in condizioni diverse la maggiore parte delle informazioni non sarebbero recuperabili, ad esempio automaticamente, in quanto non espresse in linguaggio controllato. Si vuole dire con ciò che proprio i lavori fatti con scrupolo e acribia denunciano il ritardo delle agenzie bibliografiche italiane nel fornire al catalogatore del libro antico thesauri impiegabili nella descrizione degli aspetti materiali, dell'esemplare in particolare.¹

Quanto alla mostra, di cui si prende in esame l'agile catalogo, essa porge in modo accattivante quello stesso materiale scientificamente censito nel volume maggiore: sono proposti percorsi differenti (ad esempio, *Collezionismo*, o *Malacologia*, o *Orti botanici*), nuclei di interesse intorno ai quali sono suggerite aggregazioni di edizioni. Inutile dire che entrambi i volumi sono corredati da illustrazioni pregevoli e talvolta davvero curiose.

Angela Nuovo

¹ Lo segnalava già Alberto Petrucciani nell'intervento *La catalogazione degli incunaboli*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 809-829: 829, ricordando la disponibilità di alcuni microtesauri per il libro antico elaborati dall'RBMS dell'Association of College and Research Libraries dell'ALA.

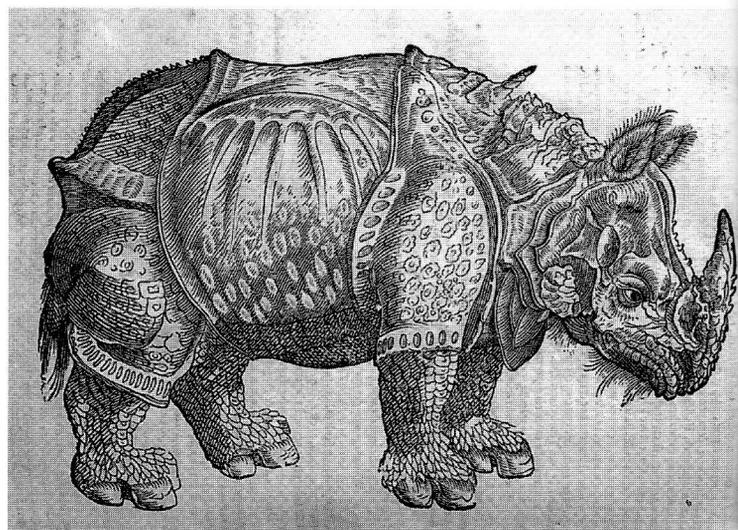


Immagine tratta da *Quadrupedum omnium bisulcorum historia* di Ulisse Aldrovandi (1642)